



Il gran ballo dei "guariti"

Siamo stati invitati a una festa. Ci aspettavamo cinquanta persone, ne troviamo più di 400. E' una strana « comunità » viene da sinistra, sorride, manifesta felicità, diventa intollerante quando si parla di omosessuali e di droghe. Sono i « soggetti sociali » dei movimenti degli anni scorsi, che si sono scoperti malati e si stanno facendo curare dal dottor Fagioli. Ricompaiono così il ballo in coppia, l'arte della seduzione diretta e il buon senso comune tanto retrò

Roma, giugno. Il posto si chiama Santa Maria di Galeria, una grossa aia circondata da case coloniche, un ristorante, un cortile in penombra pieno di fiori, al secondo angolo a destra una breve scala e la chiesa con dipinti del XV secolo. A mezzo chilometro, i resti di un castello sotto una vegetazione. Qui si è svolta una festa dei seguaci di Massimo Fagioli, domenica sera, coincidenza con Italia-Inghilterra. Più di 400 persone, in maggioranza da Roma e da Firenze e Siena, invitati d'onore i redattori di Lotta Continua che ai loro occhi hanno avuto il merito di pubblicare un paginone di lettere a Fagioli e di firmare un contratto di pubblicità (è quella pagina di colore blu che è comparsa giovedì scorso) che altri giornali invece hanno rifiutato. Invitati anche perché il giornale Lotta Continua è considerato « vicino » e « attento » alle tematiche del medico psicanalista.

Che cosa sia la « pratica » terapeutica del dottor Fagioli un po' lo si sa già. Seminari

gratuiti a Roma due volte la settimana cui partecipano centinaia di persone che si « curano » dallo psicanalista al bando da tutte le società scientifiche e considerato un pericoloso imbroglione, un aspirante guru italiano, ambiguo manipolatore delle sofferenze delle persone, accentratore totalizzante, creatore di dipendenze psicologiche.

Seguire attentamente le barchette

Alle 18,30 comincia la fila di macchine posteggiate lungo la Braccianense segnata da cartelli indicatori, una barchetta blu (simbolo del gruppo) e una figura stilizzata rossa con sette bersagli che era la illustrazione, del paginone di LC. Sull'aia circolano le prime persone, si svolge una lenta partita di pallone, maschi e femmine, andamento del gioco tipo ora-

torio, con minori individualismi, nessun fallo. Anche in un campo erboso vicino tiri in porta, ai bordi raccolta di fiori da campo. Viene montato un efficiente impianto di amplificazione, microfoni per il ballo della sera, il ristorante ha predisposto nel cortile un'ottantina di tavoli apparecchiati. Chi si incontra si scambia subito baci, sulla bocca maschi con femmine, sulle guance maschi con maschi e femmine con femmine. Sono persone adulte, spesso con bambini, gli uomini vestiti per una gita estiva, alcuni con le magliette dove è stampigliata la barchetta blu e frasi della presentazione dell'ultimo libro di Fagioli, le donne con i vestiti da festa secondo una moda che cancella tutte le punte estreme: tacchi alti, ma non altissimi, qualche calza con la riga, molti vestiti con organza, medie scollature, qualche fiore tra i capelli. Continua un lento passeggio con sorrisi, baci.

Verso le 19,30 arriva Fagioli. Un uomo di circa quarantacinque anni, molto magro, la ma-

glia bianca con la barchetta blu, un maglione aperto davanti, occhiali scuri, viso magrissimo con una bocca larga e sottile e dentatura grossa. All'entrata nell'aia c'è un mormorio, poi lentamente tutti gli vanno incontro con sorriso di rispetto; la scena sembra al rallentatore, voci basse, baci, abbracci dai quali gli abbracciati tornano con sorriso estatico. Fagioli risponde a tutti, apparentemente senza distinzioni, molti gli comunicano che ad Anna è nato un figlio, che il parto è stato semplice e molto bello, che il bambino si chiama Filippo. Fagioli lo sapeva già, gli era stato comunicato un'ora prima.

Carnet di ballo

La cena è un po' tumultuosa per la ressa ad un tavolone dove tutta la famiglia del ristorante suda per sfornare rigatoni al sugo, bottiglie di vino bianco, pane e salame, coniglio,

maialetto ma l'attenzione è sempre al tavolo dove è seduto Fagioli. A ondate si formano gruppi che vanno a sedersi lì vicino, si scattano fotografie, ci sono brindisi, applausi, una specie di allegria collettiva composta alla quale nessuno sembra voler ritrarsi.

Poi dal cortile le persone si rispostano sull'aia per il ballo. Fagioli ha al collo un taccuino su cui segna i nomi di tutte le donne che gli hanno chiesto una danza. Parla volentieri.

— Ci sembra che qui tutti abbiano con te un rapporto di dipendenza...

— No, non è dipendenza. E' affetto. Sono contenti perché li ho curati. Basta guardare, non è mai successa una festa simile.

— Da cosa li hai guariti?

— Dall'istinto di morte. Dall'astrazione.

— E adesso li hai nelle tue mani...

— Macché, vengono da me poche ore la settimana. Poi ognuno fa la sua vita, chi lavora in un ufficio, chi studia,



Massimo Fagioli

chi lavora alla RAI, chi fa il regista. Io li ho aiutati a superare le difficoltà della vita.

— E se li abbandonassi, cosa farebbero?

— Sarei pazzo ad abbandonarli, non si lasciano le cose a metà.

— E se tu morissi?

— No, sono un uomo giovane.

— E la tua cura, cos'è?

— E' scienza, metodo scientifico. Esperimento scientifico, è il risultato di anni di studio, di ricerca. Un risultato grosso, io sono riuscito dove gli altri psicanalisti hanno fallito.

— Accetti tutti nei seminari?

— Sì, ma ne abbiamo anche mandati via...

— Per esempio, gli omosessuali...

— Gli omosessuali sono dei malati. Io curo quelli che si vogliono curare. Ma non posso curare tutti. Per gli altri ci pensi, la provincia, la regione, lo stato. Non è il mio mestiere, la mia è ricerca scientifica.

— Perché siete contro l'omosessualità?

— E' istinto di morte. Basta sentire i sogni degli omosessuali: il sogno è quello del polipo, animale senza spina dorsale, è acquitrino, è palude, a strazione.

— Al giorno d'oggi nessuno osa prendere queste posizioni nei confronti degli omosessuali?...

— E fanno male. L'omosessualità è malattia, non serve a niente darle corda, ti trascina nella malattia. Gli omosessuali sono nazisti. Quando vai in fondo scopri che vogliono solo dominare. Ripeto, è nazismo...

— Anche Khomeini è nazista?

— Certamente, mi stupirebbe che qualcuno dicesse il contrario. Khomeini è morte, è regresso. La rivoluzione iraniana è stata un regresso nei confronti dello scia...

— Ma è stata una rivoluzione...

— Non ha nessuna importanza. E' la vittoria della religione

e la religione è istinto di morte. Io sono per il progresso, c'è stato il progresso nella lotta alle malattie, alla peste, ai vaioli, ora si deve progredire nella ricerca scientifica dei rapporti interumani. Sviluppare il massimo della sessualità, della conoscenza, della fantasia. Questo è il contrario della religione. Per questo noi siamo attaccati.

— E le altre esperienze simili alla tua? Il Rainesh Bagwan di Poona?

— Poona è un monastero, una clinica. L'India ne è sempre stata piena. Come un monastero dei Benedettini. Non c'entra niente con quello che faccio io.

— E i gruppi di autocoscienza femminista?

— Distruzione, tutto negativo. Pulsioni di morte...

— Qui, in questa festa, pulsioni di morte, non ne vedi?

— Al contrario, vedo la vita. Hai sentito, nascono bambini.



Il paginone di LC gigantografato

Quante donne!

Il ballo è in pieno svolgimento. Tra queste 400 persone le donne sono in maggioranza, fenomeno che raramente si vede in manifestazioni pubbliche, né in quelle politiche, né nelle discoteche, né nelle balere. Sono spesso visi di donne segnate da dolore, che si sforzano di mostrare sul viso la guarigione, il sorriso. L'arte della seduzione è la più semplice, sono le donne che invitano gli uomini a ballare, è difficile rifiutare. Il

dell'aia. Bisogna andarsene, ma a pochi chilometri c'è la casa di Marco Bellocchio, il regista che è stato uno dei primi seguaci del medico. La festa continuerà là, nella villa e sul prato. Le automobili partono tutte in fila. Sul prato affollata partita di pallavolo, accanto coro di canzoni popolari. Dentro si continua a ballare, un ottimo disk-jockey capisce dopo poco che il gusto va soprattutto su Liza Minelli di Cabaret. Onda su Onda di Lauzi, il cui ritornello è cantato in coro, e poi valzer di Strauss.



ballo è sempre a coppia, lenti, boogie-woogie, niente rock, le canzoni sono musiche popolari napoletane, tra ragazze mimano le sciantose cantando i ritmi di «Musica Nova». Il ballo spesso finisce con lunghi baci in bocca.

I «fagiolini» si chiamano tra loro compagni. Perché? Semplicemente perché lo sono tutti. In maggioranza relativa ex Lotta Continua, ex Manifesto, Potere Operaio, moltissimo movimento del '77. Si incontrano persone che non si vedevano da tempo. C'è una sindacalista della CGIL bancari che ha cominciato a seguire Fagioli dopo la linea dell'EUR, ci sono metalmeccanici di Latina. Uno si presenta a Fagioli, un uomo robusto, 35 anni, maglietta e jeans. «Massimo, ho deciso di venire a curarmi da te. Però, l'avverto, lo c'ho dei problemi grossi, me devi alata», Fagioli: «Va bene, vieni ai seminari».

A mezzanotte scade l'affitto

Niente siringhe

Le persone continuano a ballare, diversi ad accoppiarsi. Poi verso le quattro è tutto finito, i fiorentini sono già partiti per essere in orario in ufficio. Il gran ballo dei guariti da Massimo Fagioli è finito e i «compagni» che incontri ti ripetono tutti che l'omosessualità è istinto di morte, che è alla vita che bisogna tendere, che Massimo li ha aiutati a capire, a non avere sensi di colpa. Inutile guardare nei gabinetti, non ci sarà nessuna siringa. Lo stesso spinello è seguito con apprensione. I redattori di Lotta Continua rimasti sembrano quegli equipaggi di una portaerei americana sbarcati: c'è lo scettico, il triste, il curioso, lo spiritoso. E poi in redazione c'è un po' di discussione: «Vediamo di non dare troppa corda a 'sti fenomeni, che sono pericolosi, facciamo solo la cronaca».

E. D.



Abitanti di Santa Maria in Galeria guardano il ballo

Sul giornale di domani
«E io l'ho vista così»

Le foto della festa di Tano D'Amico